

Sul concetto di Buon Vivere



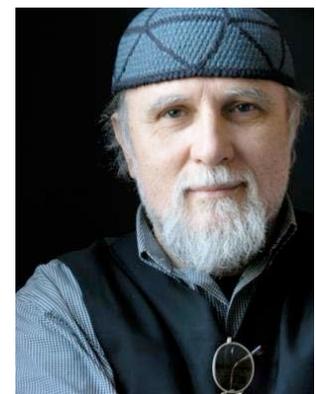
AMARTYA SEN: Per me Buon Vivere è poter avere più tempo: per riflettere, per scrivere, per dedicarsi senza fretta alle attività intellettuali. Buon Vivere è avere più tempo per leggere i classici: abbiamo imparato il latino per poter leggere Virgilio circondati dall'atmosfera della sua Mantova: dovrebbe poter essere così per tutti. Buon Vivere significa anche avere più tempo per riposare. Fuor di metafora, Buon Vivere significa mettere le persone in condizione di poter riflettere e decidere su ciò che desiderano veramente. E per farlo occorre potersi soffermare sul perché delle cose, analizzandole criticamente: adesso ad esempio mi trovo qui, ospite in Romagna, una terra di grande successo nell'economia ed è importante interrogarsi sulle ragioni di questo successo per farne tesoro e poterlo quindi comunicare e condividere.

JEAN PAUL FITOUSSI: Ritengo che esistano dei valori senza i quali non si possa pensare al benessere e ad una vita all'insegna del Buon Vivere. Questi, molto brevemente, sono: educazione, occupazione stabile, non precaria, sicurezza fisica, ma soprattutto economica, solidarietà, sostenibilità ambientale. Sono questi i fattori i portanti che determinano obiettivamente il benessere.



JEREMY RIFKIN: Buon Vivere significa capire che il benessere di ognuno di noi dipende dal benessere delle comunità in cui siamo coinvolti. Questo è il motivo per cui il sogno americano è piuttosto diverso dal sogno europeo. In America ci siamo sempre concentrati sulla opportunità individuale di avere successo. In Europa se chiedi ai giovani qual è il loro sogno, ti rispondono: "una buona qualità della vita". Questo significa che ogni individuo ha il diritto di perseguire il proprio interesse, ma allo stesso tempo deve considerare l'interesse della comunità più ampia a cui appartiene. Perché non puoi avere una buona qualità della vita vivendo come in un'isola: siamo tutti collegati. Quando raggiungiamo questo obiettivo, celebriamo il fatto che ogni essere umano possa prosperare al massimo delle proprie opportunità, perché la vita è una sola. E nessuno dovrebbe essere lasciato indietro".

MONI OVADIA: Con tutti i disastri che vive il nostro Paese sappiamo che la Romagna è una delle terre più benedette, più civili nella modalità dell'esistenza, nella cultura diffusa, ed è una bellissima terra non solo nelle sue bellezze naturali ma è bella anche di questa umanità speciale. È un posto in cui ci si sente immediatamente accolti. Quando vi si arriva non si prova nessuno stress perché la gente immediatamente ti fa sentire a casa tua. Allora è giusto che un progetto di riflessione, nasca in una terra come questa, con tutti i presupposti per essere realizzato nel modo migliore. La Romagna è una terra che dimostra come l'accoglienza delle diversità e dell'alterità sia possibile.

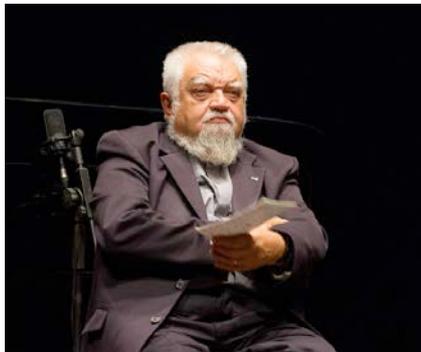




ERIK MASKIN: Uno dei motivi per cui mi piace così tanto venire in Italia - e ci torno ogni volta che posso - è che gli italiani sanno vivere molto bene. Hanno il miglior cibo al mondo, la migliore musica al mondo, la migliore arte al mondo, il miglior patrimonio paesaggistico al mondo, la migliore architettura al mondo e sanno come godere di tutte queste cose. Da economista sono convinto che gli aspetti economici siano importanti, fondamentali, ma che la vera vita sia la cultura. Penso che gli italiani siano ben consapevoli di questo.

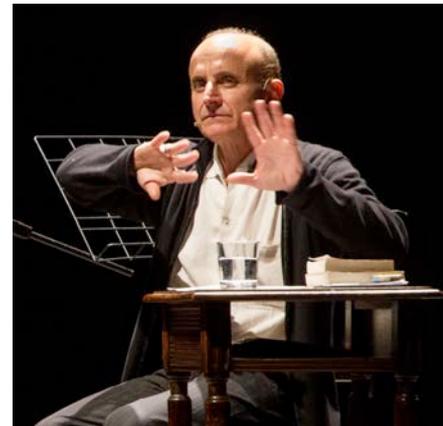
UMBERTO GALIMBERTI: Buon Vivere è prima di tutto conoscere se stessi e realizzare quello che siamo, è inutile andare a cercare la felicità nei modelli che ci vengono proposti.

L'unica felicità a noi accessibile è la realizzazione di quello che noi siamo: questo secondo la saggezza dei greci ed io mi considero un greco sotto questo profilo.



ENZO BIANCHI: Il Buon Vivere è una vita che sia umanizzata ed umanizzante. La vita è degna di essere vissuta quando è umanizzata e quando ha la forza di umanizzare i rapporti tra gli individui, tra le culture, tra le religioni. Quando questo avviene nel quotidiano, tra le persone, l'uomo è più uomo.

GIUSEPPE CEDERNA: Il Buon Vivere. È una cosa che si impara solo vivendo, ascoltando, sentendo, avendo qualche maestro, degli amici. Innamorandosi, lasciandosi con l'amore, soffrendo, ritrovando la felicità dopo la sofferenza e capendo che anche i momenti di crisi fanno parte anche quelli del Buon Vivere. Allenarsi a diventare se stessi e quindi godere dei momenti belli che uno ha, con la consapevolezza che sono importanti da cogliere, da prendere, da vivere fino in fondo senza avere paura anche dei momenti più difficili in cui Buon Vivere è aiutare se stessi e gli altri. E poi stare insieme, mettere insieme le persone, mettere insieme storie diverse, farle convivere, viaggiare per poi tornare a casa.



YAHYA PALLAVICINI: La Settimana del Buon Vivere è l'occasione di riprendere in maniera pratica, vissuta, condivisa, una declinazione dell'incontro tra le fedi dove la sensibilità spirituale è in grado di ispirare anche un buon gusto del vivere. Ovvero di ispirare una dimensione della vita condivisa fraternamente, del valore antico dell'ospitalità, in cui il gusto della vita possa essere il riflesso del gusto per il soffio della dimensione della creazione capace di ispirare i veri credenti e le persone illuminate, quelle persone che hanno saputo dare un senso di progresso al mondo, in tutti i cicli della storia.